

TOMBA FA I CONTI: HO VINTO 400 MILIONI

Quelle due medaglie vinte a Calgary adesso stanno diventando davvero d'oro. Alberto Tomba molto presto potrebbe trasformarsi in una macchina fabbrica soldi. Del resto è lui l'alletta del momento ed è comprensibile che gli sponsor se lo contendano i colpi di miliardi. Le offerte piovono da ogni parte. Ma per ora tante offerte, ma poco di concreto. I più generosi sembrano gli americani, disposti a sborsare miliardi pur di investire su di lui. La sua immagine infatti è popolarissima in tutto il mondo ed il fondidale sciatore bolognese avrebbe la possibilità di imitare Becker e Maradona puntati nella corsa al dollaro facile. Ma — come precisa Alberto Marelli, manager casareggi di Tomba — non se ne farà nulla. Tre milioni di dollari sono tanti, ma in cambio Alberto dovrebbe



trasferirsi negli Stati Uniti e diventare ufficialmente professionista, rinunciando così a Olimpiadi e Coppa del mondo. Quelli sotto a chi tocca. Tomba è libero e disposto a farsi corteggiare. I successi olimpici gli hanno fruttato 400 milioni (che non gli hanno ancora dato) che il campione intende investire in una casa nuova. Si tratta di emolumenti sotto forma di premi più che di veri guadagni, perché in teoria gli sciatori italiani sono considerati dirottati e non possono percepire ingaggi. A Zurigo invece, l'eterno rivale di Tomba, va meglio. I regolamenti svizzeri sono più elastici e lo sciatore svizzero intasca circa due miliardi all'anno.

«Paletta» Marchi comunque è categorico: «Chi vuole Alberto si faccia avanti, ma sappia che vale tre miliardi all'anno».

L'AQUILA, STANOTTE RUBATA L'URNA CON LE CENERI DI CELESTINO V

L'AQUILA — Hanno rubato l'urna contenente le ceneri di Celestino V, il papa del «grande rifiuto», conservate nella basilica di Collemaggio all'Aquila. Il furto è avvenuto la scorsa notte, ma è stato scoperto solo stamattina. Nessuna traccia dei ladri. Il sindaco dell'Aquila, Enzo Lombardi, e la giunta municipale, si sono recati immediatamente nella basilica per constatare il furto sacrilego. L'urna contenente le ceneri di Piero da Morrone, che salì al soglio pontificio prese il nome di Celestino V, non sembra avere un particolare valore commemorativo. Secondo gli inquirenti questo particolare potrebbe avvalorare l'ipotesi di un ricatto nei confronti dell'amministrazione comunale dell'Aquila da parte dei malviventi che hanno compiuto il furto.

QUINDI MILA SCARABE

L. 900 QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 63.68.81 - C.A.P. 10126 - NUMERI ARRETRATI: D. COPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70) Lunedì 18 Aprile 1988

Oggi a Forlì i funerali del senatore assassinato ROFFLI: AVEVANO TELEFONATO AD ADDE PER PERE L'URNA

DAL NOSTRO INVIATO FORLÌ — Otto killer, otto assassini di un uomo inerte e buono. A quasi 48 ore dall'omicidio di Roberto Ruffilli, i tanti tesselli di quest'ultimo mosaico di morte si stanno ricomponendo. Un comando brigatista, venuto da Roma per colpire a Forlì, doveva disporre di almeno una decina di uomini. Due o forse tre i scarti. Sono quelli che, venuti da posini, hanno raggiunto l'abitazione del senatore democristiano al primo piano di uno stabile di proprietà della Cassa di Risparmio, «Postini» inaspettati, visto che disponevano di un «Furto» bianco con i simboli delle Poste e Telecom. Una scoperta nella notte di domenica un carabinieri, colto da uno scrupolo vedendo il furgone abbandonato in una traversa di Via Diaz. «Le Poste non lasciano per strada i loro mezzi», hanno pensato subito gli inquirenti. E i primi sospetti hanno trovato conferma. Molto ai furgone, abbandonato in un caseggiato dell'omonimia, c'era un sacco di carta bianca, con



Forlì. La camera ardente nella chiesa di San Mercuriale dove oggi si svolgeranno i funerali

Si controllava tutto, non si lasciava cadere nessun indizio della vita del senatore. Ieri mattina un nuovo elemento: una segretaria della sede locale, ricorda una telefonata misteriosa di qualche giorno prima. «Stimolo delle Poste, dobbiamo consegnare un pacco al professor Ruffilli. Ci può dare l'indirizzo?». In realtà il nome del senatore è sulla guida telefonica, ma i brigatisti, non vogliono lasciare nulla al caso, non vogliono commettere nemmeno il più piccolo errore. E sabato, alle 16.15, entrano in azione. Due o tre falsi pestini suonano al campanello del professor Ruffilli e dentro, sta leggendo i giornali che ha appena acquistati, ascolta musica classica: la «Piccola serenata notturna» di Mozart. Va verso la porta senza esitazioni, apre, ma subito impallidisce. Da sotto il pacco è spuntata una calibro 7.65, la stressa che lo uccide con tre colpi alla nuca. Poi i terroristi seppano ma il «Furto» è già concluso dai loro complici. Quelli rimasti fuori, d'appoggio, avvertono il basista che deve fare la telefonata di rivendimento. Il messaggio di morte giunge alla redazione bolognese di Repubblica alle 16.45. Nella notte la scoperta del «Furto» ha una targa alla Roma Italia — ma coperta da una non rubata, per non destare sospetti. Anche questa è una vecchia tattica brigatista. Le «indagini» per il momento, si fermano, qui. Ettore Boifano

(Continua a pagina 11)

DOLLARO A 1230

DOLLARO — E' quotato 1230/1231 lire contro le 1235,30 lire di venerdì.

BORSA MILANO — Prezzi in leggero recupero rispetto quelli di chiusura di venerdì. Alle 10.45 Mib - I.S. tendenziale - 1.5. Alcuni prezzi: Montedison 1668, Olivetti 11200, Fiat 6360, Fiat priv. 5810, Cnr 3500, Cernuzzi 88800.

Danni, ma nessuna vittima DUE AUTOBOMBE ESPLOSE A FRANCOFORTE



L'attentato agli uffici delle linee aeree saudite davanti al centro erboso ha distrutto un autobus. Un portavoce della polizia ha detto che i due attentati non sono stati finora rivendicati e che le due bombe erano di fabbricazione iraniana. L'autobus distrutto appartiene alla compagnia aerea italiana Alitalia. La sede delle linee aeree saudite è stata seriamente danneggiata. L'ordigno fatto esplodere

GLI USA ATTACCANO DUE PIATTAFORME IRANIANE NEL GOLFO



TEHERAN — Forze statunitensi, alle 9.30 di stamane 7.30 in Italia, hanno attaccato due piattaforme petrolifere iraniane nel Golfo Persico. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana «Ira» e lo ha successivamente confermato la Casa Bianca. Si tratta della piattaforma di Nasir e quella di Salam, gestita congiuntamente dall'Iran e dall'Oman. Le navi da guerra e gli elicotteri americani avrebbero fatto fuoco per un'ora. Non è noto se vi siano state vittime. L'attacco statunitense avviene quattro giorni dopo che la regina americana «Samuel B. Roberts» ha annunciato una mina nel Golfo. Nell'incidente, giovedì, dieci marinai rimasero feriti. Le navi statunitensi avrebbero fatto 45 secondi al personale impiegato sulle piattaforme per le scarse le installazioni. L'avviso sarebbe stato ripetuto una seconda volta dopo dieci minuti. Nell'ottobre scorso un analogo rappresaglia americana era avvenuta contro una piattaforma gemella di quelle colpite oggi. Le piattaforme si trovano circa a metà strada tra il Kuwait e la costa iraniana a nord-ovest dello stretto di Hormuz, cioè nel punto più «caldo» del Golfo.

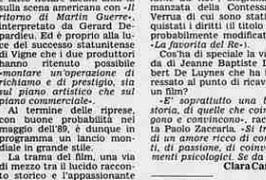
TORINO / In via Pianfei ragazza trascinata in casa BRUTO SAVATO DAL INCIAGGIO Senza i carabinieri, la folla avrebbe fatto giustizia da sé

Colpita da una rarissima malattia, nel suo Paese era senza speranze
BIMBA SOMALA (3 MESI) CON DUE TESTE OPERATA A PAVIA, ORA STA BENE

PAVIA — Eccezionale intervento di neurochirurgia al Policlinico S. Matteo di Pavia. Una bambina somala, di tre mesi, affetta da una rarissima forma di meningo-encefalo-celocipale (un pratica con due teste e due cervelli) è stata sottoposta ad un delicatissimo intervento e riportata alla normalità. Alla testolina della bambina, Putin Ali Assan, era attaccato un altro cranio contenente cervello, liquido cerebrospinale e vasi sanguigni. In Somalia nessun medico aveva dato speranza per la sua sopravvivenza. Un caso del genere, almeno nelle statistiche mediche, era piuttosto raro. Il volo della speranza ha portato i genitori e la bambina da Mogadiscio a Pavia, dove il primario di Neurochirurgia del S. Matteo, il professor Paletti, ha assicurato la riuscita dell'intervento. Per il primario e la sua équipe è stata sicuramente un'esperienza unica: di meningo-encefalo-celocipale costò enormi — afferma Daniele Locatelli, 34 anni, assistente di Paletti — non se ne erano mai visti. Nemmeno la letteratura ne ha mai parlato. E' stata ancora una esperienza unica. Prima dell'intervento i genitori

avevano perduto ogni speranza. L'intervento chirurgico è durato oltre tre ore e mezzo e per quasi un'ora e mezzo gli specialisti, Paolo Letti Pezzotti e Locatelli, hanno effettuato un intervento di microchirurgia lavorando alla suturazione dei vasi sanguigni e dei capillari. Con lei la natura era stata crudele. L'assenza di pedicelle strutture sanitarie nel suo Paese aveva impedito alla madre di poter eventualmente ricorrere all'interruzione terapeutica della gravidanza. Il caso ha voluto che la drammatica vicenda giungesse sulla scrivania del coordinatore sanitario, all'ambasciata italiana in Somalia, il paveso Francesco Caspari. L'intervento è stato immediato e il contatto fra la Somalia e il Policlinico di Pavia questione di ore. Operata dal professor Paletti e dalla sua équipe, ora la piccola Putin sta bene e può vivere normalmente. Amedeo Lugaro

La bella attrice francese girerà in Piemonte un film storico sulla vita della contessa di Verrua ADJANI, «PUTAINE DE ROI» A TORINO



Isabelle Adjani

ULTIMA ORA / Ricoverato a Bracciano MARIO MONICELLI GRAVE PER UN INCIDENTE D'AUTO



Mario Monicelli

TORINO — La Contessa di Verrua avrà volto di una splendida francese. Isabelle Adjani infatti protagonista del film dedicato alla vita della contessa di Verrua, D'Albert De Lyzès, che visse alla fine del '900 e fu amante di Vittorio Amedeo II di Savoia. La storia, incentrata sulle vicende private e sentimentali della «contessina», moglie di un ufficiale piemontese, sarà ambientata in gran parte a Torino. «Un evento importante per risulterà l'immagine e il fascino della città», dicono i produttori. Le riprese (il primo ciak sarà nella seconda metà di luglio e sono previste circa 14 settimane di lavorazione) avranno luogo al Castello di Agliè, nei pressi di Cortina, e i permessi, in alcune delle più prestigiose residenze di lusso, saranno stati ottenuti e il lungometraggio «La coda del diavolo» dell'acclamato regista torinese Giorgio Treves, e Maurice Pialat, il cui nome è legato al film «Thérèse», vincitore del premio giuria al Cannes 1986. Dietro la macchina da presa siederà Daniel Vigne, cineasta francese che si è fatto notare alcuni anni fa sulla scena americana con «Il ritorno di Martin Guerre», «La furberia di Gerardo Pardi», ed è proprio alla luce del successo recente di «La furberia di Gerardo Pardi» che i due produttori hanno ritenuto possibile «omaggiare» un'operazione di richiamo e di prestigio, sia sul piano artistico che sul piano commerciale. Ai termini delle riprese, con buona probabilità nel maggio dell'89, è dunque in programma un lancio mondiale in grande stile. La trama del film, una vita di mezzo tra il lucido racconto storico e l'appassionante mito, è ricavata da «La Putaine du Roi», biografia romanizzata del Conte di Verrua di cui sono stati acquistati i diritti da Gerardo Pardi. Ed è proprio alla luce del successo recente di «La furberia di Gerardo Pardi» che i due produttori hanno ritenuto possibile «omaggiare» un'operazione di richiamo e di prestigio, sia sul piano artistico che sul piano commerciale. Ai termini delle riprese, con buona probabilità nel maggio dell'89, è dunque in programma un lancio mondiale in grande stile. La trama del film, una vita di mezzo tra il lucido racconto storico e l'appassionante mito, è ricavata da «La Putaine du Roi», biografia romanizzata del Conte di Verrua di cui sono stati acquistati i diritti da Gerardo Pardi. Ed è proprio alla luce del successo recente di «La furberia di Gerardo Pardi» che i due produttori hanno ritenuto possibile «omaggiare» un'operazione di richiamo e di prestigio, sia sul piano artistico che sul piano commerciale.

(Continua a pagina 19)